

## LO STRAPPO DELLA CASA BIANCA

NIKKI HALEY, AMBASCIATRICE PRESSO LE NAZIONI UNITE: «NON POSSIAMO RESTARE PARTE DI UN ORGANISMO IPOCRITA»

# Gli Usa lasciano il Consiglio Onu per i diritti umani

Il Papa: «Immorale dividere le famiglie». Trump cede: decreto per riunirle. Ma twitta: gli immigrati illegali infestano il Paese

Il presidente ha deciso di aprire un altro fronte e di andare avanti in quella offensiva contro il Palazzo di Vetro già promessa in campagna elettorale in nome della dottrina dell'America First

Antonello Veronese  
NEW YORK

••• Via gli Stati Uniti dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Il nuovo schiaffo di Donald Trump al Palazzo di Vetro giunge nel pieno della bufera sui migranti al confine col Messico, con l'Onu che ha bollato la politica di separare i bambini dai propri genitori come immorale e senza scrupoli. L'annuncio del segretario di Stato Usa Mike Pompeo e dell'ambasciatrice americana all'Onu Nikki Haley, pur atteso da tempo, non si è fatto attendere: «Basta con la partecipazione dell'America a un organismo fallimentare e ipocrita».

Trump già da mesi aveva minacciato l'addio degli Usa, come già accaduto per l'Unesco nell'ottobre del 2017. E come per l'Unesco, abbandonato dopo aver permesso l'ingresso come stato membro dell'Autorità palestinese, il vero motivo dello strappo con il Consiglio per i diritti umani è legato ad Israele e a quella che è stata definita da Pompeo come una politica «fazziosa e immorale» dell'organismo Onu. La presa di posizione sulla crisi dei migranti sembra però essere stata davvero la goccia che fatto traboccare il vaso. Così il presidente americano ha deciso di aprire un altro fronte e di andare avanti in quella offensiva contro il Palazzo di Vetro



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump

già promessa in campagna elettorale: il dove l'Onu per la Casa Bianca targata Trump altro non è che uno dei simboli di quel multilateralismo che il presidente americano vuole rottamare su tutti i fronti, in nome della dottrina dell'America First.

La decisione di fatto contribuisce a isolare sempre di più gli Usa all'interno della comunità internazionale, anche dagli alleati europei e non eu-

ropei. Non è un caso se ad applaudire è di fatto solo Israele, che definisce la mossa dell'amministrazione Usa «una scelta coraggiosa contro l'ipocrisia e la menzogna», come ha affermato il premier Benjamin Netanyahu. Non la pensa così Mosca, che attacca la Casa Bianca parlando di «un duro colpo alla reputazione degli Usa come difensori dei diritti umani». Per una volta non si discosta di

molto la reazione che arriva da Bruxelles: «La decisione degli Stati Uniti di ritirarsi rischia di minare il loro ruolo come campioni della democrazia sulla scena mondiale». Non poteva mancare la reazione dell'Olp, col segretario generale dell'organizzazione Saeb Erekat che afferma che gli Usa «hanno scelto l'occupazione, gli insediamenti e la legge della forza piuttosto che la forza della legge».

## SI AGGRAVA LA CRISI Raid di Israele contro i razzi lanciati da Gaza

••• Una pioggia di razzi e colpi di mortaio da Gaza - almeno 45, di cui 7 intercettati - si è abbattuta ieri notte nel sud di Israele innescando la reazione dell'aviazione dello stato ebraico che ha centrato 25 obiettivi di Hamas nella Striscia. La tensione sul confine aumenta e sembra scivolare - secondo alcuni analisti - in un conflitto prossimo venturo. Motore dell'ultima crisi il lancio continuo da Gaza verso Israele di aquiloni, palloni incendiari ed esplosivi (secondo i media israeliani anche preservativi gonfiati) con vasti danni ad agricoltura e boschi ed allarme continuo nei kibbutz a ridosso dell'enclave palestinese. A far salire lo scontro in atto c'è la decisione delle fazioni della Striscia di rispondere ad ogni incursione della aviazione israeliana a Gaza con lanci di razzi verso Israele. Nel tentativo di stroncare il fenomeno dei palloni incendiari (ieri 12 i roghi applicati in questo modo), finora l'aviazione dello stato ebraico - ha spiegato il portavoce dell'esercito Jonathan Conrux - ha colpito nei pressi dei lanciatori o le postazioni da loro usate, nonostante alcune voci all'interno del governo abbiano invocato che si passi a colpire gli autori dei lanci. Lo stesso - ha aggiunto - ha fatto martedì sera l'aviazione.

## Marcia indietro sui migranti

Dalla Silicon Valley a star come Bruce Springsteen e Bono Vox, dai repubblicani agli evangelici sino a Theresa May: travolto da una pressione planetaria culminata con la condanna del Papa contro una politica «immorale», Donald Trump cede e fa retromarcia sulla separazione di oltre 2000 bambini dai genitori che varcano illegalmente la frontiera Usa-Messico. In un tweet Trump aveva scritto: «I democratici non si preoccupano della criminalità e vogliono che gli immigrati illegali entrino e infestino gli Stati Uniti. D'altronde, li considerano potenziali elettori». Papa Francesco aveva ammonito: «Il populismo non è la risposta al dramma mondiale dell'emigrazione e dividere le famiglie è contrario ai valori del cattolicesimo. I populisti creano psicosi».

Poche ore dopo il presidente ha firmato un ordine esecutivo per tenere insieme le famiglie dei migranti clandestini. Evitando una separazione che sino a ieri riteneva obbligatoria per legge, dopo che il ministro della Giustizia Jeff Sessions già ventilava test del dna per verificare i rapporti di parentela tra minori e genitori. «Vogliamo sicurezza per il nostro Paese ma allo stesso tempo abbiamo compassione, vogliamo tenere le famiglie unite», ha detto Trump dopo aver twittato «Vogliamo cuore e sicurezza in America!». Alla fine quindi, anche se per motivi elettorali e di immagine, è prevalso il cuore invocato da Melania, la first lady che - secondo una fonte della Casa Bianca citata dalla Cnn - avrebbe lavorato dietro le quinte per spingere il marito ad agire.

L'INTERVISTA. Il direttore dell'Istituto Studi di Politiche Internazionali-Ispi: «Sono evidenti tutte le contraddizioni della sua politica di sostegno alla causa israeliana»

# Magri: «Nuovo schiaffo alla comunità internazionale»

Gerardo Marrone

Donald Trump «Il Sorprendente» ha stretto la mano a Kim Jong-un e promesso - «avverrà presto» - la ripresa di relazioni diplomatiche con l'Iran. La quiete... prima della tempesta, scatenata dalla decisione di ritirare gli Stati Uniti dal Consiglio Onu dei Diritti umani: «È solo l'ultimo degli schiaffi al multilateralismo a cui Trump ci ha ormai abituato», commenta Paolo Magri, direttore dell'Istituto Studi di Politiche Internazionali-Ispi di Milano.

••• Uno «schiaffo», un altro, alla comunità internazionale. Gesto simbolico, in perfetto stile Trump?

«In questo caso, il colpo è doppio. Sul piano del multilateralismo ma anche e soprattutto su quello legato ai diritti umani, all'avanzamento di quei valori liberali nei quali gli Usa hanno dimostrato recentemente di

non credere più molto. Questa decisione rende evidenti tutte le contraddizioni del metodo Trump: ufficialmente lo fa in sostegno della causa israeliana, nei fatti porta gli Usa accanto a Iran, Eritrea e Corea del Nord. Gli unici Stati al mondo che non partecipano al Consiglio».

••• A proposito di Iran. Il presidente degli Usa lancia segnali di pace all'ayatollah Ali Khamenei? «Non direi propriamente segnali di pace. Uscendo dall'accordo sul nucleare Trump dimostra di essere determinato nel suo obiettivo di contenimento dell'Iran. Certo la diversità dell'approccio alle due crisi nucleari, quella iraniana e quella nordcoreana, solleva molti interrogativi. Soprattutto considerando il fatto che si è deciso di affondare un accordo, quello con l'Iran, già concluso e che stava funzionando. Nel caso della Corea del Nord, invece, si è presentato un vaghissimo comunicato finale come un enorme suc-



Paolo Magri

## Dopo la Corea l'Iran: ma l'approccio per ora è diverso

cesso su cui costruire un dialogo futuro».

••• Usa-Cina, asse decisivo per risolvere la crisi coreana. E la Russia potrebbe fare da ponte con Teheran. Xi Jinping e Vladimir Putin: amici o nemici del «Comandante in Capo?»

«Trump non ha mai fatto mistero di avere una predilezione per i cosiddetti uomini forti. Alla prova dei fatti però, per quanto a Trump possa non piacere, il mondo non è tutto bianco o tutto nero: con Xi Jinping oltre alla Corea il tavolo aperto è quello dei dazi, mentre Trump con

Putin probabilmente cercherà di fare pressioni perché contenga in qualche modo Teheran, soprattutto in Siria. Ma c'è anche la problematica questione del dibattito ruolo della Russia nelle elezioni presidenziali Usa del 2016, per cui Trump è sotto forte pressione internamente. Difficile quindi, anche in un mondo a tinte forti come quello di oggi, parlare in maniera netta di amici e nemici».

••• Sanzioni contro Mosca, dazi contro Pechino. Strumenti utili solo ad alzare la posta nei tavoli di trattativa?

«Sanzioni e dazi sono tipicamente strumenti di politica estera, non obiettivi. Come abbiamo visto nel caso dell'accordo sul nucleare iraniano, le sanzioni possono servire a portare uno stato al compromesso. Il problema è quando diventano dei fini di per sé, o quando dietro di essi non si cela alcuna strategia ma solo una generica volontà di dare una le-

zione».

••• E l'Unione Europea resta a guardare?

«L'Unione europea si trova oggi ad affrontare una doppia crisi. Una al proprio interno, con istanze euroscettiche che non mettono in discussione le basi e ne minano le possibilità di riforma; una al proprio esterno, con gli Usa che da alleati storici si trasformano in potenziale fonte di problemi».

••• Alleanze storiche ormai in soffitta alla Casa Bianca?

«Sicuramente ci sono stati dei disallineamenti, in primis proprio quello tra Usa e Europa, ma non parlerei ancora di fine delle alleanze. Esiste una molteplicità di organi, a partire dal Congresso, che ha voce in capitolo sulla politica estera e sicuramente non è pronto ad archiviare l'alleanza. La presidenza Trump, comunque, ha messo in moto dei processi che in parte erano già in atto con Obama: la lunga ascesa cinese, l'eterno spaesamento europeo. Ma le conseguenze le vedremo sul lungo periodo». (GEM)

## IN BREVE

### Secondo Stato dopo l'Uruguay

## Il Canada legalizza la marijuana

••• Il Canada secondo Stato al mondo a legalizzare la marijuana a scopo ricreativo, dopo l'Uruguay. Il primo tra i grandi del G7. Con 52 voti favorevoli e 29 contrari, il Senato canadese ha dato il via libera definitivo alla legge che consentirà la vendita, l'uso e la coltivazione legali di cannabis in tutto il territorio nazionale. Resta da stabilire soltanto la data in cui il provvedimento entrerà in vigore, con tutta probabilità entro la prima metà di settembre, tempo necessario per preparare il terreno alle novità che la legge introduce a livello commerciale. Il primo ministro Justin Trudeau esulta: «È stato troppo facile per i nostri ragazzi avere accesso alla marijuana e per i criminali trarne profitto. Oggi cambiamo».

### Tragedia in Indonesia

## Il traghetto si rovescia, 192 dispersi

••• Almeno 192 passeggeri del traghetto affondato sul lago Toba, in Indonesia, mancano all'appello due giorni dopo la tragedia. Le ricerche di 350 soccorritori hanno portato finora soltanto al ritrovamento dei corpi di quattro persone. Secondo le autorità, il traghetto trasportava quattro volte la quantità di passeggeri prescritta, ed era dotato solo di 45 giubbotti di salvataggio. Si crede che la maggior parte dei passeggeri - che rientravano dalle vacanze al termine del ponte per la fine del Ramadan - sia rimasta intrappolata all'interno, sorpresa dalla velocità dell'affondamento dopo che il traghetto si era rovesciato per le alte onde.

## REGIONE SICILIANA

### AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE CATANIA

Estreatto avviso di gara CIG: 75120503C4

Questa Azienda ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di riqualificazione ottica delle immagini, registrazione, gestione contabile e contenziosi farmacie, annullamento, archiviazione e smaltimento delle ricette farmaceutiche, gestione e controllo della distribuzione per conto, gestione, elaborazione flusso e controllo dei piani terapeutici relativi alla prescrizione di assegnazione terapeutico liquido, comprendente un sistema informatico WEB integrato. Per la durata massima del contratto è stimato un valore pari a Euro 3.782.443,50. Per le modalità e l'invito dalle offerte si fa riferimento al bando di gara pubblicato sulla G.U.C.E., sulla G.U.R.I. e sulla G.U.R.S. nonché alle norme del capitolato tecnico e del disciplinare di gara. Scadenza presentazione offerte: 11.07.2018, ore 12:00. Celebrazione gara: 12.07.2018 ore 10:00. La documentazione utile per la partecipazione alla procedura di gara viene resa disponibile soltanto sul sito [www.asp.ct](http://www.asp.ct). Eventuali informazioni potranno essere richieste all'U.O.C. Provveditorato, al seguente indirizzo PEC: [provveditorato@pec.asp.ct](mailto:provveditorato@pec.asp.ct)

IL RUP-DIRETTORE FF.UO PROVVEDITORATO

Dot. Pietro Galati

IL DIRETTORE GENERALE

Dot. Giuseppe Giannaccone